

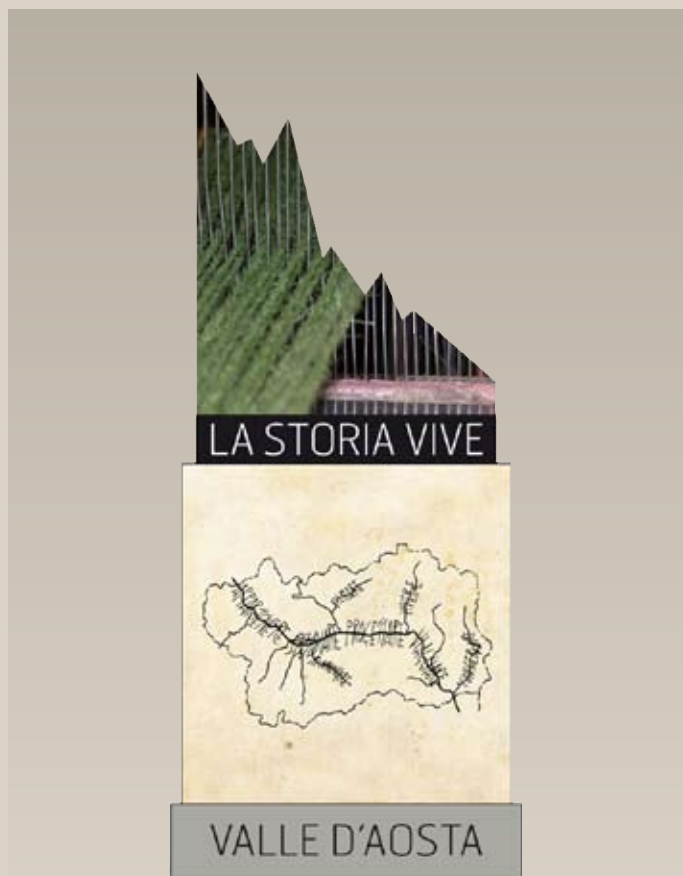


CONSEIL
DE LA VALLEE
CONSIGLIO
REGIONALE
DELLA VALLE
D'AOSTA

MUSEI IN CAMMINO

I MUSEI ETNOGRAFICI VALDOSTANI SI RACCONTANO

Il contesto, la tavola rotonda e la rassegna espositiva



NOVEMBRE 2009

L'iniziativa "Musei in cammino" ha festeggiato all'inizio di agosto a Torgnon la prima tappa di un percorso pensato per essere itinerante e dedicato al carattere ospitale del territorio. La sintesi dell'immagine ideata per illustrare la prima tappa del cammino comune e accogliere i visitatori è qui presentata come una breve rassegna iconografica. Il carattere festoso del progetto, già introdotto per la buona riuscita del primo incontro, esprime soprattutto l'intento di proseguire l'esplorazione. Per questo l'immagine centrale richiama le ambizioni future, una fitta trama di percorsi aperti, a partire da un profondo senso di appartenenza al proprio territorio. Consapevoli delle proprie origini e conquiste, alcuni musei etnografici valdostani si mettono in cammino, verso altre mete, con l'indispensabile bagaglio utile per approfondire i propositi iniziali, valorizzando le risorse esistenti.

IL CONTESTO "LA STORIA VIVE"

Le meraviglie dei luoghi e il lavoro dell'uomo, stratificato nei secoli in questo contesto, rappresentano un autentico e raro caso riuscito di felice convivenza tra la natura e chi la abita. La bellezza e la severità del paesaggio si sono sposate con l'accuratezza e il rigore dei modi indispensabili per far prosperare e rendere esemplare l'unione: un progetto di vita in qualche modo condiviso e duraturo.

I musei etnografici, presentati nell'opuscolo "Musei in cammino", offrono l'opportunità di incontrare, conoscere e ammirare la magia di questa bella storia che ci auguriamo non abbia fine e che il tempo continui a consegnare alle generazioni future perché possano scriverne altri capitoli.

La montagna e le risorse, la montagna e l'abitare, la montagna e il lavoro, la montagna e l'economia, la montagna e la tecnologia, la montagna e l'abbandono, la montagna e la ricostruzione, la montagna e le radici culturali, la montagna e il tempo libero rappresentano le principali tappe affrontate dai protagonisti di questo racconto.

L'attuale capitolo è dedicato agli sforzi compiuti per salvaguardare, conservare e valorizzare l'identità di questa lunga storia. Per dare risposta a questa pulsione contemporanea alcuni villaggi sono tornati a vivere in forma di museo.

Ogni struttura espositiva illustra, racconta l'identità del luogo a cui appartiene e, sensibile a un equilibrato sistema di relazioni con l'esterno, si apre a un fattivo confronto. In questi termini, tra identità e differenza, si avvia il cammino, animato dal carattere vitale della storia, sulle tracce di uno spiccato senso di appartenenza al proprio territorio.

La prima tappa del percorso è Torgnon. Operatori, osservatori e visitatori, riuniti intorno a questi piccoli esempi di studio del divenire sociale e seguendo i rispettivi interessi, si sono inseriti nel rumoroso silenzio della montagna con un vivace dialogo, alternando momenti di riflessione, di emozioni e di racconti. È la storia che vive.

LA TAVOLA ROTONDA "UN VILLAGGIO SI RACCONTA"

Beppe Rovera, curatore di innumerevoli esplorazioni ambientali, è un particolare **viaggiatore** invitato a rivolgere lo sguardo verso un'iniziativa realizzata sullo sfondo di un panorama a lui noto. Per orientare lo sguardo sono presenti tante voci da ascoltare.

L'istituzione, la ricerca storica e l'esperienza: **il viaggiatore ascolta**

- Il Musée Petit Monde e il suo contesto culturale e istituzionale. Le autorità presentano il contesto dell'iniziativa. Gli esperti della materia, Claudine Remacle, autrice di studi storici fondamentali per il Musée Petit Monde, e Alexis Bétemps, autorevole voce di una collaudata esperienza, illustrano il contesto scientifico di riferimento, introducendo il progetto in esame.

Il Musée Petit Monde: tra il racconto e il viaggio:

il viaggiatore esplora

- Il museo racconta. Il labirinto della memoria. Il contesto di riferimento si apre a un'esperienza recente: l'esposizione museale si presenta in forma di racconto. La comunicazione museale è una voce della storia.

- Il museo di passaggio. L'ancienne route du muscat. Le origini di un sistema commerciale introducono e rappresentano la traccia delle antiche relazioni nate sul territorio.

Una strada per la storia che vive: **il viaggiatore dialoga**

- Il museo ospitale. Presentazione dei musei ospiti. "Musei in cammino" è una piccola rassegna museale, ricca di preziose esperienze, ispirata da un carattere ospitale, accogliente, utile per creare uno spazio dedicato all'incontro e al confronto. Paolo Sibilla, antropologo, partecipa al dialogo.

Un percorso a tappe: **il viaggiatore raccoglie**

- Il museo divulgatore. Presentazione del materiale promozionale. La brochure "Musei in cammino" illustra un percorso storico e vitale attraverso la Valle d'Aosta

- Il museo catalogatore. Gli archivi museali. L'archivio si affolla di cose ritrovate da riordinare e catalogare per affrontare le tappe successive.

La platea è l'osservatorio, partecipa e sovrintende. La sua voce rappresenta un autorevole parere.

Silvana Caffaro Rore Moussanet

La rassegna espositiva MUSEI IN CAMMINO



Una rassegna iconografica illustra l'iniziativa "Musei in cammino" con una sequenza di "colonne double face", dedicate d'un lato al tema espositivo generale e dall'altro ai caratteri specifici di ogni museo. Le "colonne", allineate per accogliere i visitatori, offrono un immediato colpo d'occhio sul sapiente lavoro svolto, attraverso la storia della regione. I musei di cui ci occupiamo sono soprattutto luoghi della memoria, del racconto e del lavoro che ha disegnato e trasformato la realtà in cui sono nati. L'idea vitale della storia è quindi legata all'immagine del lavoro, generato dall'esperienza del passato e dalla memoria indispensabile per progettare il presente e il futuro.

"La storia vive" attraverso la relazione tra la montagna e il lavoro dell'uomo. La relazione è rappresentata dall'immagine della trama, simbolo della presenza umana sul territorio. La vetta del pannello rappresenta la montagna, sulla quale spicca la tessitura, l'ordito, la trama dell'operosità umana. Il cuore della colonna è la relazione tra l'uomo e il territorio, che disegna una fitta trama di percorsi. Questi ultimi, come una spilla, ingoiellano lo spazio attraversato con la ricchezza dell'agire umano. La trama delle relazioni è aperta. Il confine è determinato dai limiti dell'iniziativa. Il piede del pannello, dedicato da una parte alla geografia del primo incontro e dall'altra all'identità di ogni luogo museale, celebra le potenzialità di quel territorio nel sostenere una storia vitale.



MUSEI IN CAMMINO

I musei etnografici valdostani si raccontano



IL SITO

Il Museo Etnografico di La Salle nasce nell'ambito del Progetto europeo Interregionale BA - L'Homme et la Pente. La sua ricca collezione di oggetti permette di entrare in contatto con i molteplici aspetti della vita della montagna, dal lavoro ai riti familiari, dalle abitudini quotidiane alle credenze religiose.

L'interesse del museo non è soltanto storico. Al suo interno si respira infatti l'intenso profumo della vita vissuta, con le sue fatiche e i suoi momenti di gioia. I manufatti e gli oggetti esposti consentono di fare un viaggio emozionante alla scoperta della vita sul versante, lungo diversi percorsi e attraverso eterogenee suggestioni: la vita quotidiana, il variare

delle stagioni; lo sviluppo dell'agricoltura e le diverse modalità di coltivazione; lo sviluppo dell'allevamento del bestiame e il fenomeno della transumanza; le attività comuni, tra impegno e solidarietà. Queste ultime illustrano la pulizia e la manutenzione dei percorsi, la fienagione, la produzione del pane e dei latticini; la raccolta, la conservazione e la classificazione degli strumenti e degli attrezzi di lavoro.

Per completare l'esposizione si passa al museo en plein air con gli accessi ai mulini, ai fienili, alle stalle, alle cappelle, attraverso una rete di circuiti pedonali collegati con il museo stesso.

Museo etnografico L'Homme et la Pente

LA SALLE



MUSEI IN CAMMINO

I musei etnografici valdostani si raccontano



IL SITO

Attraverso un collage di fotografie, frammenti di testimonianze orali e racconti, oggetti della lavorazione della lana, manufatti realizzati dalla cooperativa e video, il visitatore ripercorrerà i 40 anni della cooperativa testimone dell'evoluzione di un prodotto (il DRAP) e di un mestiere divenuti simbolo di Valgrisenche (Le pays des Tisserands), risultato del connubio perfetto tra tradizione e innovazione: il legame indissolubile tra passato, presente e futuro.

LA STORIA

La fortezza militare venne costruita nel 1889 ai tempi della Triplice Alleanza (Italia, Germania e Impero Austro-Ungarico) con lo scopo di fronteggiare le nazioni della Triplice Intesa (Inghilterra, Francia e Russia) e utilizzata nella seconda guerra mondiale come caserma. Nel 2000 il fortino è stato ristrutturato e trasformato, con Fondo Europeo, in una struttura turistica che ospita una foresteria, un ristorante, un bar e un museo.

L'ARCHITETTURA

La fortezza è una tipica costruzione militare a Sud presenta un vallo costruito a scopo difensivo, ora scomparso, e feritoie per fronteggiare il nemico.

Museo Lo Drap

VALGRISENCHÉ



MUSEI IN CAMMINO

I musei etnografici valdostani si raccontano



LA STORIA

La Maison Bruil di Introd fu costruita dalla famiglia Ballet, una delle più agiate di Introd, nel XVII secolo: a cavallo tra XVIII e XIX sec. passò alla famiglia Bruil, che compì nel corso degli anni diversi interventi di restauro (Unione dei corpi di fabbrica originari, innalzamento del tetto). La Maison Bruil ospita l'esposizione "Conserver le souvenir...se souvenir pour conserver" dedicata ai prodotti agroalimentari e alle tecniche conservative: nel 2007 è stato inaugurato l'Atelier du Goût che è al tempo stesso uno spazio fisico in cui presentare e degustare i prodotti enogastronomici tipici del territorio e una "rete" dei produttori dell'area del Gran Paradiso.

L'ARCHITETTURA

La Maison Bruil rappresenta un esempio dell'architettura tipica dell'area del Gran Paradiso: a partire dall'originaria "casa a colonne" (ancora ben visibili) la Maison ha subito alcuni interventi di restauro e si presenta oggi come un'antica casa a funzioni concentrate: in esso tutti gli spazi necessari alla sopravvivenza erano raggruppati sotto un unico tetto. Nella visita si scoprono gli ambienti tipici della casa originaria che sono stati riportati alla loro funzione iniziale: crozza, ghiacciaia naturale, crateteun, peillo, solaiò.

Maison Bruil

INTROD



MUSEI IN CAMMINO

I musei etnografici valdostani si raccontano



LA STORIA

La Maison de Cogne Gérard-Dayné, costruita nel XVII secolo, era inizialmente formata da due unità abitative che condividevano lo stesso fienile e un'unica cor. I Fratelli Dayné, ultimi proprietari della casa, l'hanno donata all'Amministrazione Comunale di Cogne affinché diventasse una casa-museo in cui presentare, oltre all'architettura tipica, il racconto della vita di una volta.

L'ARCHITETTURA

La Maison è uno splendido esempio dell'architettura "di legno e di pietra" tipica della Valle di Cogne. La casa è, complessivamente, un aggregato di otto diversi corpi di fabbrica che sono stati integrati a partire dal XVII secolo. In essa sono presenti tutti gli spazi tipici delle antiche abitazioni: il beu (luogo di coabitazione tra uomo e animali), la (cortile interno coperto che fungeva da accesso a tutte le stanze), la mézòn de foug (luogo di cottura e lavorazione dei prodotti alimentari, in particolare il latte), le camline in cui venivano conservati i prodotti durante l'inverno, l'enorme fienile con imponenti travi sostenute da un complesso gioco di incastri.

**Maison de Cogne
Gérard-Dayné**

COGNE



MUSEI IN CAMMINO

I musei etnografici valdostani si raccontano



IL SITO

Il Musée Gerbore si trova nel villaggio di Lyveroulaz a Saint-Nicolas, all'interno della Maison de la Tour, un edificio piuttosto antico (se ne trova traccia in un documento del 1768) che è stato ristrutturato dal Comune con fondi europei. La vocazione comunitaria dell'immobile è confermata dall'esistenza al piano sottostante del forno e della latteria turnaria usati per secoli dagli abitanti del villaggio.

LA STORIA

In funzione dal 2002, il museo propone l'esposizione "L'epoca dei pionieri" con lo scopo di ricordare l'inizio della meccanizzazione nell'agricoltura in Valle d'Aosta, di cui fu artefice principale Joseph Gerbore, originario proprio del villaggio di Lyveroulaz: nel 1950 egli aprì una rivendita di macchine agricole che nel giro di pochi anni divenne il punto di riferimento di tutti gli agricoltori valdostani.

L'ARCHITETTURA

La costruzione risalente sicuramente all'inizio del XVIII secolo è stata rinnovata sotto la direzione della Soprintendenza delle Belle Arti rispettando per quanto possibile materiali e tecniche originali.

**Musée
Joseph Gerbore**

SAINT-NICOLAS



MUSEI IN CAMMINO

I musei etnografici valdostani si raccontano



IL SITO

Area contemporanea e musei etnografici. Nel borgo medioevale di Etroubles potete visitare il Museo e cielo aperto "A Etroubles, avant toi sont passés...", "le musée de l'énergie e il museo etnografico "Les amis du musée d'Etroubles". A partire dal 2005 è stato allestito nelle vie del borgo un museo permanente con 20 opere di artisti di fama internazionale. La prima centrale idroelettrica della Valle del Grand-Saint-Bernard del 1924 è stata trasformata in Musée de l'énergie visitabile con la nuova centrale sul torrente Menouve di proprietà comunale e l'antica batteria turanica del 1853, la prima della Valle d'Aosta, ospita la raccolta di numerosi oggetti del museo etnografico di Etroubles.

STORIA

Il borgo di Etroubles ha svolto sin dall'antichità la funzione di piccola capitale della valle, centro di guardia e di servizio. Nominato nei documenti romani del periodo imperiale con il nome di Restapoiis, fu probabilmente residenza invernale

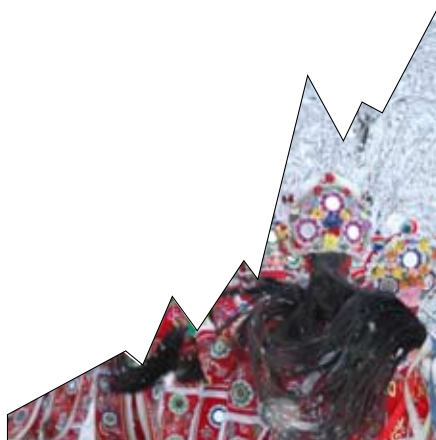
della guarnigione del valico. Nel medioevo ebbero importanza una torre in frazione Vachéry di pianta quadrata edificata nel secolo XII su probabili fondamenta di epoca romana, una chiesa di cui resta il campanile romanico del 1480 e un ospizio, fondato nel 1317 e ancora funzionante nel secolo scorso. Il più famoso passaggio, in questi secoli, è stato quello dell'esercito napoleonico nel maggio del 1800. Etroubles è sulla via Francigena, la strada che nel medioevo collegava le isole britanniche a Roma attraverso l'Europa e il passo del Gran San Bernardo.

L'ARCHITETTURA

Nel borgo medioevale di Etroubles con le vecchie stradine in ciottolato, gli splendidi fontani, le antiche abitazioni recentemente ristrutturate in pietra locale con tetti in lisse c'è un'atmosfera fiabesca: il campanile quattrocentesco da cui scendono le anse e la chiesa ottocentesca con affreschi sono l'ideale per trascorrere alcune ore in libertà.

Museo Etnografico e Borgo Medioevale

ETROUBLES



MUSEI IN CAMMINO

I musei etnografici valdostani si raccontano



IL SITO

La mostra (realizzata con fotografie tratte dall'esposizione "Quand l'ours se réveille... - Le Carnaval en Vallée d'Aoste de 1900 à 1970" proprietà Bril, materiale di proprietà degli archivi ANAS, materiale prestatato o donato da privati e da materiale realizzato, nell'ambito del "Projet Carnaval" delle scuole facenti parte dell'Istituzione Scolastica Grand Comba) permette di avvicinare uno dei più antichi carnevali valdostani, ancora molto sentito nella nostra comunità, attraverso lo studio della tradizione, di comprendere l'evoluzione avvenuta negli anni, i suoi aspetti, le specificità e l'originalità dell'evento, mettendo a confronto passato e presente.

LA STORIA

La tradizione orale propone due versioni circa le origini del carnevale. Secondo la prima sarebbe legata al passaggio di Napoleone e delle sue truppe attraverso il Colle del Gran San Bernardo (in maggio 1800) all'epoca della campagna

d'Italia. La seconda leggenda ipotizza invece che il carnevale sarebbe nato in occasione del matrimonio di due personaggi "tocc" non più tanto giovani. Gli abitanti del villaggio avevano deciso di festeggiare e di divertirsi (come per tutti gli altri matrimoni), ma sentirono l'impulso di partecipare ai festeggiamenti indossando costumi inusuali.

L'ARCHITETTURA

La biblioteca comunale e il Museo del Carnevale della Coumba Freida, inaugurati nel mese di giugno 2006, hanno sede in Frazione Ayez in un complesso di edifici di notevole interesse storico e ambientale, oggetto di schedatura nel 1991 da parte dell'ufficio competente della Sovrintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali (in particolare la facciata ovest e i particolari costruttivi interni denotano una casa signorile del basso medioevo - XV secolo). La ristrutturazione degli stessi ha portato alla realizzazione della biblioteca e del Museo del carnevale tipico (storico e di tradizione).

Museo del Carnevale della Coumba Freida

ALLEIN



MUSEI IN CAMMINO

I musei etnografici valdostani si raccontano



IL SITO

Triaté, Eseré e Ronc fanno parte del comprensorio noto con il nome di Petit-Monde, che la Reconnaissance del 1588 riporta come "l'autre monde". Il nome dice tutto di questa affascinante zona di Torgnon, che costituisce un mondo a sé, non solo per la collocazione geografica appartata e l'incantevole natura che la circonda, ma soprattutto per la sua storia ben documentata. Sulla Crête de Triaté si trovano gli splendidi edifici rurali, oggi sede del museo etnografico. All'interno degli tsé, con un allestimento molto originale si possono ammirare le collezioni donate dai Torgnolesins.

LA STORIA

Il Musée Petit Monde è il museo dell'uomo, con la sua storia, la sua cultura, il suo lavoro, il suo territorio e le sue coltivazioni. La storia inizia con il labirinto della memoria, una

rappresentazione che dall'anno zero arriva fino a circa cinquant'anni fa; un percorso conduce il visitatore ad esplorare e ritrovare il passato emozionante e suggestivo del villaggio. Gli abitanti vivevano in simbiosi con il territorio, al ritmo delle stagioni e dei lavori agricoli. La vita, le relazioni e lo sviluppo sociale della comunità sono raccontate nelle esposizioni dei musei.

L'ARCHITETTURA

Il raccard (1462-1502), il grenier, (1476) e la grange (1700), formano un unico complesso architettonico e museale di notevole prestigio e valore storico. Bellissimi esempi di architettura rurale, sono costruiti con tronchi in legno locale appoggiati su basamento in pietra o pilotti, questi ultimi sono simili a funghi e consentono di ridare il manufatto per favorire l'aerazione e la conservazione del fieno e del grano.

Musée Petit Monde

TORGNON



MUSEI IN CAMMINO

I musei etnografici valdostani si raccontano



IL SITO

Per toccarsi avvolgere dal gorgogliere dell'acqua, dal suono ritmico della macina, dal profumo della farina e da quello del pane, bisogna recarsi al sentiero dei mulini di La Magdeleine, lungo un percorso panoramico immerso nella quiete di un incantevole paese che non vuole dimenticare le proprie radici. Il sentiero incomincia nelle frazioni di Clou e Brengon, nei pressi della sede comunale, si snoda lungo un piccolo corso d'acqua che nasce dalla sorgente di "Valerey" e scende fino al villaggio di Mesléod. A costeggiare questo "Ru" troviamo otto mulini; la loro particolarità consiste nel fatto che essi venivano alimentati a ottona dallo stesso acqua. La Via del pane prende vita dai mulini, nei quali si macchiavano i cereali, come ancora se fare il primo mulino "La Molesse". I mulini oggi ospitano al loro interno piccoli musei di oggetti, abiti e fotografie d'antan...

LA STORIA

Le origini di queste costruzioni si perdono nei secoli passati ma sono certamente ex-situ antiche come lo furono i primi insediamenti umani nei

luoghi che ora compongono il Comune di La Magdeleine. Alcuni documenti conservati nell'archivio comunale, lascerebbero credere che queste piccole costruzioni risalgano ai secoli 1300-1400. Gli antichi abitanti vivevano certamente delle risorse della terra, per poter riscuotere il raccolto che su questo territorio cresceva rigoglioso, ed ecco il motivo della costruzione dei mulini, alcuni dei quali sono giunti fino agli anni '80 in condizioni discrete, e grazie alle amministrazioni comunali locali sono stati ristrutturati e messi a disposizione dei visitatori.

L'ARCHITETTURA

Si tratta di costruzioni di piccole dimensioni di pietra e legno tipiche della semplicità dell'architettura alpina. Le pareti sono costruite con pietre sovrapposte a secco, l'interno è in legno di larice, e il tetto è in lase, le pietre che venivano ricavate sul territorio. All'interno delle strutture è situato la ruota idraulica o a sistema orizzontale, che non presenta ingranaggi o meccanismi simili, un metodo adottato per sfruttare al meglio la poca acqua a disposizione.

I Mulini

LA MAGDELEINE



MUSEI IN CAMMINO

I musei etnografici valdostani si raccontano



IL SITO

L'ecomuseo è situato in una stalla all'interno di un fabbricato nel centro del villaggio di Chardonney nelle immediate vicinanze della sede della Cooperativa Lou Dzeut.

LA STORIA

A Champorcher ogni stalla aveva il suo telaio, posto nell'angolo più illuminato, in attesa di essere messo in funzione nei ritmi di tempo, fino a notte fonda. Il lavoro non mancava, in quanto si rivolgevano ai tessitori locali persone provenienti da tutti i paesi del fondo valle e addirittura dal Canavese. Nel processo di trasformazione della canapa ognuno aveva un ruolo preciso: gli uomini preparavano le navette e cardavano, le donne filavano e tessavano. Nel secondo dopoguerra finisce l'era dei telai: le stalle vengono chiuse, le vecchie case ristrutturate. I telai sono venduti o

bruciati. Uno solo si salva: quello della famiglia "Toumb", che rimane lì, come in attesa di qualcuno, o di qualcosa... Questo "qualcosa" arriva nel 1988, con l'organizzazione della mostra "Il corredo delle nonne". È l'occasione per riflettere sulle tradizioni di Champorcher. La grande partecipazione della comunità e l'entusiasmo generato sono lo stimolo giusto per far rinascere lo scintilla: un anno dopo (maggio 1989) nasce la Cooperativa "Lou Dzeut", nome portatore di speranza e di valori importanti. La parola dzeut in patois ha infatti due significati: sciamè, in segno di lavoro collettivo, di impegno comune per la costruzione di qualcosa di utile e di bello; e germoglio, come promessa di fiori e di frutti futuri. I risultati sono arrivati: oggi la Cooperativa in frazione Chardonney, in cima al paese, continua a lavorare su due grandi telai a produrre tessuti di qualità.

Ecomuseo della canapa

CHAMPORCHER



MUSEI IN CAMMINO

I musei etnografici valdostani si raccontano



IL SITO

L'ecomuseo è situato nella frazione Albard di Bard, in una piccola costruzione addossata alla roccia a fianco di altre simili, nel cuore di un magnifico castagneto.

LA STORIA

Le attività umane legate alla coltura del castagno costituiscono l'identità della vita contadina, in quanto ne hanno determinato la vita, gli usi e i costumi. L'ecomuseo si propone come custode attivo di questi antichi saperi della gente di montagna, conservando e presentando la memoria collettiva di una comunità delimitata geograficamente.

L'ARCHITETTURA

Nel villaggio di Albard di Bard, per illustrare la lavorazione di questo prodotto, è stata riallestita una "grehe", caratteristico fabbricato rurale di piccole dimensioni, disposto su 2 piani, usato per essiccare le castagne. Nell'area un tempo utilizzata come deposito sono esposti e illustrati da pannelli gli attrezzi originali per la lavorazione delle castagne: il martello per aprirle, le pinze per estrarre i ricci, i sacchi in canapa grezza da sbattere su di un ceppo di legno per far staccare le bucce, che venivano poi eliminate scuotendole con un ventilibro ("lo van" in dialetto).

Ecomuseo della castagna

BARD



MUSEI IN CAMMINO

I musei etnografici valdostani si raccontano



IL SITO

La situazione climatica di cui gode Donnas ha favorito da sempre la coltivazione di piante mediterranee come l'ulivo e, naturalmente, la vite. I primi documenti riguardanti la viticoltura nel Comune della Basso Valle risalgono al 1200. Gli enormi lavori di terrazzamento e le difficoltà imposte da un territorio in forte pendenza, hanno fatto sì che questa viticoltura sia definita "eroica". Attività profondamente radicate nella cultura locale, la produzione e la commercializzazione del vino sono oggi anche il veicolo per la valorizzazione dell'intero territorio.

LA STORIA

Il fabbricato che ora accoglie il museo fu fatto erigere a fine Ottocento dal

commendatore benefico Federico Selve in onore della madre Anna Caterina, a cui fu intitolato l'asilo infantile. L'edificio ospita ancora oggi la scuola dell'infanzia del capoluogo. Le cantine furono, dal 1971 al 1976, la prima sede delle Caves Cooperatives e videro il battesimo del Donnas a primo D.O.C. della Valle d'Aosta.

L'ARCHITETTURA

L'elegante edificio fu ultimato nel 1897 e mostra una struttura lineare a corpo unico, con altezze diverse. All'esterno, sagomature e orizzontali suggeriscono l'idea del bugnato. Le cantine, che presentano un bellissimo soffitto voltato in mattoni, sono state restaurate nel 2003 dal Comune di Donnas nell'ambito del progetto europeo Leader+ e destinate a museo etnografico.

**Museo della vite
e del vino**

DONNAS



MUSEI IN CAMMINO

I musei etnografici valdostani si raccontano



IL SITO

Colocato in una stretta e tortuosa via, al centro della frazione Treby di Donnas, il museo consente al pubblico di scoprire e approfondire due aspetti che hanno caratterizzato la storia del Comune: il profondo radicamento della cultura contadina, esplicitato nelle produzioni dell'allevamento e della terra, e la profonda religiosità popolare, come testimoniano anche le cappelle e i numerosi oratori sparsi sul territorio.

LA STORIA

Nonostante le prime attestazioni collochino la nascita della Confraternita dello Spirito Santo in Valle d'Aosta alla fine del XII secolo, una scritta all'interno della sede di Donnas fa risalire al 1032 la fondazione dell'edificio. Lo scopo della confraternita era benefico e consisteva principalmente nella distribuzione ai

poveri della minestra di castagne, il giorno di Pentecoste. Soppressa la confraternita nel 1779, l'attività dei confratelli proseguì sino alla vigilia della Seconda guerra mondiale. La latteria turmaria, costituita nel 1897, acquistò nel 1902 i locali della Confraternita dello Spirito Santo. Rimasta attiva sino al 1980, la società fu sciolta nel 2000 e i suoi beni ceduti al Comune.

L'ARCHITETTURA

Nel 2003, l'Amministrazione comunale deliberò di procedere al restauro dell'edificio che ha accolto, nel 2008, il museo etnografico. L'opera di restauro ha riportato all'antica splendore gli affreschi che ricoprono uno dei locali del museo; un'imponente "Ultima cena" e le varie e multiformi pitture a ricordo dell'opera dei confratelli. Il museo consta di tre locali e una cantina per la conservazione e stagionatura dei formaggi.

**Ecomuseo
Laiterie de Treby**

DONNAS



MUSEI IN CAMMINO

I musei etnografici valdostani si raccontano



IL SITO

Il Walser Ecomuseum fa parte del progetto della Comunità Walser dell'Alta Valle del Lys che prevede il coinvolgimento dei Comuni di Isasse, Gaby, Gressoney-Saint-Jean e Gressoney-La-Trinité e vuole presentare il territorio e tutte le peculiarità Walser ancora esistenti valorizzandoli attraverso percorsi tematici. Il Walser, popolo di origini germaniche, in età medievale si sono stanziati in diverse zone montane delle Alpi creando nuovi insediamenti abitativi nelle zone alte non ancora sfruttate e lasciando una profonda impronta ancora visibile nella cultura, nelle lingue, nell'architettura e negli usi e costumi. A Gressoney-La-Trinité, l'Ecomuseum propone la visita di 3 strutture che offrono l'opportunità di un viaggio alla scoperta del Walser.

Casa rurale - Puthaus: Antico caso rurale del 1700 che offre l'autentico atmosfera di una tipica abitazione walser con il suo "Wohnggde", stalla-abitazione. Il Wohnggde era il cuore pulsante dell'attività lavorativa che comprende una parte adibita al ricovero degli animali e una parte riservata all'abitazione umana, separata tra loro da una divisa in legno. La coabitazione era finalizzata allo sfruttamento del calore animale. Visibile anche il bello camino a volte e il fienile con gli attrezzi da lavoro.

Casa museo - Pätzsch huz: Nelle case di questo "distretto", tipici case Walser, sono allestite mostre permanenti dedicate al territorio. Nella sala del Monte Rosa si racconta l'evoluzione del ghiacciaio nel tempo, la storia della conquista delle cime e i suoi protagonisti,

l'evoluzione della tecnica alpinistica, la storia dei rifugi e l'affascinante impresa della corsa del "Cristo delle Vette"; la grande statua in bronzo posta sul ghiacciaio del Rosa a 4.170 m. Una sezione è dedicata allo storia e alla funzione dei due laboratori scientifici "Istituto Angelo Nasci" e "Regina Margherita". Un'alta sala ospita un'esposizione sulla storia del costume tradizionale. La terza sala accoglie una mostra che presenta il percorso che porta a Binò Alpèit e mostre a tema.

"Baite" di Binò Alpèit: Si tratta di un piccolo ripugio (Alpèit) in località Binò con l'interessante particolarità di essere costruito al riparo di un unico masso naturale (balun) che funge da tetto. Al ritorno si possono visitare la cappella dei Morti "Tötscheggeli" e il camitiero storico.



MUSEI IN CAMMINO

I musei etnografici valdostani si raccontano



IL SITO

Collocato in località Pro duos Ses, a circa 7 km dal capoluogo, sulla sinistra orografica del comune, l'Ecomuseo della media montagna, restaurato grazie all'impegno della Comunità Montana Mont Rosa, ha aperto i battenti al pubblico nel giugno 2007.

LA STORIA

L'Ecomuseo è ospitato in due edifici del Settecento che è Comune di Fontainemore ha ereditato a metà degli anni Ottanta da un'anziana abitante del villaggio, Costantino Agnesod, da tutti conosciuto come Ten da Marciott. Per molto tempo i due piccoli edifici sono rimasti inutilizzati, poi su iniziativa dell'Amministrazione comunale, che nel frattempo aveva acquistato da un privato una collezione di antichi attrezzi agricoli, nasce il progetto di un piccolo museo etnografico che testimoniasse la cultura agropastorale della comunità e la professione del muratore, da sempre praticata nel paese.

L'ARCHITETTURA

L'itinerario museale è articolato all'interno di due edifici separati: la "cellula abitativa", fabbricato in pietra su due livelli, con la stalla al piano seminterato ed il granaio, costruzione in legno e pietra, lo "Scrigno" per le provviste. L'edificio destinato ad abitazione ospita al primo piano due locali contigui, separati da una parete in legno, la mason o stanza del focolare, fuorché delle "attività produttive", e il polla, cuore della casa tradizionale, ambiente accogliente dedicato alla vita dell'intera famiglia. Il granaio, in legno e coperto dal tradizionale manto di limes, poggia sui caratteristici pilastri in pietra e ospita due anghi locali, oltre al soprastante fienile. L'edificio è realizzato con tavoloni in legno di larice assemblati agli angoli con l'elaborato sistema del doppio intaglio per limitare la fessurazione del legno. Il doppio ingresso è ubicato sulla balconata utilizzata come essiccatoio.

Walser Ecomuseum

GRESSONEY LA TRINITÉ

Ecomuseo della media montagna

FONTAINEMORE



MUSEI IN CAMMINO

I musei etnografici valdostani si raccontano



IL SITO

Il museo è stato allestito nell'edificio della Cooperativa "Il Riccio" che si occupa della raccolta, della selezione, dell'essiccazione e della commercializzazione della castagna e soprattutto della remunerazione adeguata del prodotto: essa non ha finalità speculative e si propone di rendere i soci partecipi ai benefici della vendita. I soci provengono prevalentemente dalle località della bassa Valle d'Aosta e nel Museo sono raccolti strumenti e oggetti di diverse specie zionali, usati nel passato per la lavorazione e la raccolta della castagna, chiamata "pane del povero", che è stato per secoli il menu principale delle famiglie della Valle del Lys. Oltre alla lavorazione di un tempo,

nel mese di ottobre è possibile seguire la raccolta e la lavorazione attuale, con macchine moderne per una più vasta commercializzazione della castagna.

L'ARCHITETTURA

L'edificio che ospita il museo è composto da una Gra (essiccatoio di castagne ricostituito) e da locali comuni di abitazione (cucina e camera da letto). Sono esposti attrezzi agricoli e diverse varietà di castagne

Museo del riccio

LILLIANES



MUSEI IN CAMMINO

I musei etnografici valdostani si raccontano



IL SITO

L'esposizione è stata inaugurata nella sala del forno comunitario di Marinne in occasione del XXXIX Concours Scolaire de Patois Abbé J.B. Cerlogne tenutosi a Perloz nel maggio del 2001. Allestita ora nel sottotetto della vecchia scuola di Marinne ristrutturata nel 2000, insieme al forno e ai mulini, con un finanziamento europeo, si presenta con arredi di un'aula dell'inizio '900, oggetti e documenti. Nell'aula hanno trovato posto la storica lavagna con i segni lasciati dalle pallottole di moschetto sparate dai militi fascisti durante la rappresaglia del 1° luglio 1944, la stufa, la cattedra, l'armadio della biblioteca, il quadro raffigurante il Re e la Regina, l'altobattente, vari cartelloni e carte geografiche, il pallottoliere, le bandiere delle Scuole di Marinne, Plan de Brun e Perloz, vecchie cartelle, calama, bottiglie di inchiostro, quaderni, carte asciuganti, penne e pennini, libri vari dall'800 al 1960, diplomi, pagelle e registri.

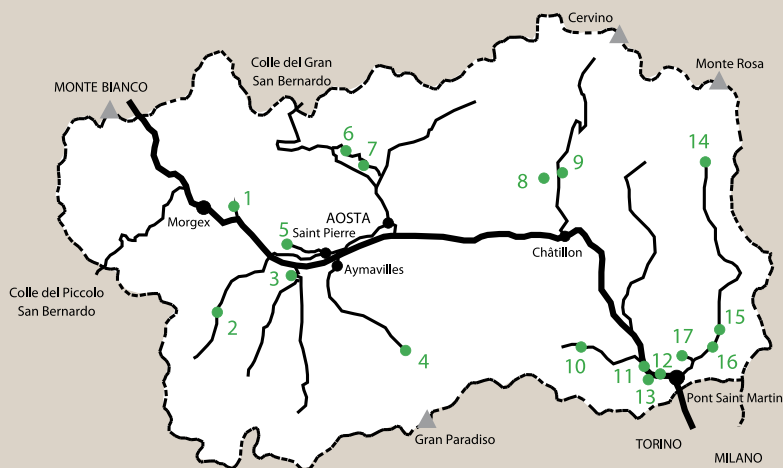
STORIA

La fondazione della Scuola di Marinne risale al 31 dicembre 1725 quando 89 privati del Chanton de Marinne con atto notarile fecero donazione per costituire una rendita annuale da destinare al pagamento di un maestro. L'inizio delle lezioni fu fissato per l'anno seguente il giorno di Sant'Andrea (30 novembre). La scuola venne istituita nella casa di proprietà comunale nel villaggio di Marinne. Altre scuole vennero aperte nel Comune di Perloz: nel 1714 a Remondin nel Chanton d'Uvert, nel 1749 nel Capoluogo, nel 1763 a Ruine, nel 1820 a Champ e nel 1856 a Pian Mattet. Nel periodo precedente la Prima Guerra Mondiale vi erano ben 8 scuole a Perloz di cui 2 nel Capoluogo e 6 sparse nei villaggi di Tour d'Héréréz, Ivéry, Pian Mattet, Marinne, Ruine e Champ. Attualmente vi è una unica scuola nel Capoluogo.

L'école d'autrefois

PERLOZ

1. Museo etnografico L'Homme e la Pente di LA SALLE, *Frazione Cheverel*
2. Museo Lo drap di VALGRISENCHE
Frazione Chardonney
3. Museo Maison Bruil di INTROD
Località Villes Dessous 86
4. Maison de Cogne Gérard-Dayné di COGNE
Frazione Sonveulla
5. Musée Joseph Gerbore di SAINT-NICOLAS
Frazione Lyveroulaz
6. Museo Etnografico di ETROUBLES
Centro storico
7. Museo del Carnevale della Coumba Freida di ALLEIN, *Frazione Ayez*
8. Musée Petit Monde di TORGNON
Frazione Triatel
9. I mulini di LA MAGDELEINE
Centro storico
10. Ecomuseo della canapa di CHAMPORCHER
Frazione Chardonney
11. Museo della castagna di BARD
Frazione Albard di Bard
12. Museo della vite e del vino di DONNAS
Via Roma 71
13. Ecomuseo Laiterie de Treby di DONNAS
Via Treby
14. Museo etnografico Casa Thedy e Centro studi Walzer di GRESSONEY-LA-TRINITÉ
Piazza Tache
15. Ecomuseo della media montagna di FONTAINEMORE
Frazione Pra dou Sas
16. Museo del riccio di LILLIANES
Via They 30
17. Ecole d'autrefois di PERLOZ
Frazione Marine



Il Musée Petit Monde ringrazia tutti per la partecipazione, per la fattiva collaborazione all'iniziativa e per il prezioso contributo offerto alla storia che vive.